

## “GLI ANNI FOLLI” si vedono a Ferrara

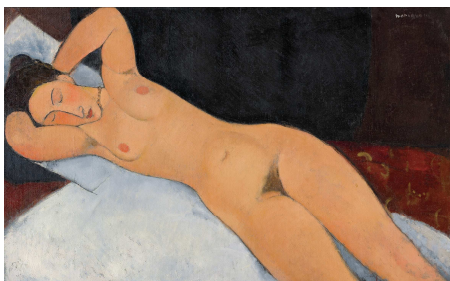
di Cinzia Albertoni

Sergej Diaghilev impresario dei Balletti Russi ripeteva spesso a Cocteau: “Sorprendimi!”. L’imperioso invito traduce eloquentemente lo slogan di un’epoca. Sono gli anni ’20 e il nuovo mondo si sta creando all’ombra della Tour Eiffel. Si sperimentano nuove forme. Si provoca con dipinti inaccettabili. Si stupisce con danze acrobatiche. Si rinnegano i volumi della scultura. Si distrugge l’immagine e la si ricompone. Il vento di fronda che percorre tutte le avanguardie del Novecento turbinava a Parigi e vi porta un unico monito: rompere con l’arte del passato. La Grande Guerra è finita, si respira un clima di rinascita e un’eccezionale energia creativa converge pittori, scultori, scrittori, musicisti e coreografi nella “ville lumière”. Parigi diventa capitale mondiale dell’arte, vi prendono studio Modigliani spesso visitato dall’amico russo Chaïme Soutine, e l’olandese Piet Mondrian; Picasso vi sposa nel 1918 Olga Chochlova, ballerina della troupe di Djaghilev; vi arriva a 27 anni l’americano Alexander Calder che trasformerà la scultura in aeree inconsistenze; vi soggiornano gli italiani De Pisis, De Chirico, Severini, Campigli, Savinio; vi apre uno studio fotografico Man Ray, ritrattista ricercato dalla Parigi bene; il tedesco Max Ernst e gli spagnoli Salvador Dalì e Juan Mirò vi conoscono il Surrealismo e vi partecipano.



Questo contagioso fermento artistico è ben illustrato a Ferrara nella mostra “*Gli anni folli*” curata da Simonetta Fraquelli, Susan Davidson e Maria Luisa Pacelli che nel Palazzo dei Diamanti hanno riunito dipinti, sculture, fotografie e ready-made dai più importanti musei e collezioni private del mondo. Chiaro e didattico l’allestimento che introduce in quell’atmosfera euforica e inquieta dell’École de Paris, nel clima anticonformista di Montparnasse e Montmartre, nelle visionarie immagini di Chagall in mostra con *Il gallo*, nelle pennellate inquiete del *Chierichetto* di Soutine, nelle veneri moderne di Modigliani. L’ultima stagione del Cubismo mostra le forme ritrovate di Picasso, Braque, Lèger e Gris che immettono nelle loro nature morte gli emblemi di una vita intellettuale e mondana. Interrompe la carrellata di dipinti, la sala dedicata al periodo aureo del teatro che impegna artisti, scrittori, coreografi a creare opere d’arte totali. In un sorprendente allestimento scenico è restituita la suggestione delle danze di Diaghilev e di De Marè con i costumi burleschi ideati da Larionov per *Chout*, quello geometrico di Matisse per *Le chant du rossignol*, con i bozzetti di Lèger per *La Création du monde*.

La sezione dedicata alla fotografia pone davanti all’obiettivo la Parigi calamitante, colta da punti di vista insoliti e in profili inediti sui quali campeggia la vertiginosa struttura d’acciaio della Tour Eiffel, vera star degli scatti d’avanguardia. Provocazione e ironia arrivano sulle rive della Senna da Zurigo che esporta le novità dadaiste sul fertile terreno parigino. L’ampolla di vetro con l’*Air de Paris* di Duchamp, il ferro da stiro con i chiodi sulla piastra di Man Ray, la *Lavagna di uova* in legno dipinta da Jean Arp mostrano la radicale trasformazione del concetto di arte e la negazione permanente verso tutte le forme accademiche. Chiudono *Gli anni folli* le allucinazioni dei surrealisti che, attingendo dall’onnipotenza del sogno, dipingono luoghi visionari e creature oniriche mantenendo però una tecnica pittorica tradizionale. *Il bacio* di Max Ernst è l’esito di un casuale vagabondaggio del segno sulla tela, *La regina Luisa di Prussia* di Joan Mirò si trasforma in un’incorporea apparizione sospesa tra grandi campiture di colore, lo spettro errante del capolavoro



*L’eco del vuoto* di Salvador Dalì sembra profetizzare l’angoscioso futuro che avrebbe dissolto la verve bohémienne della folle Parigi.

***Gli anni folli – La Parigi di Modigliani, Picasso, Dalì 1918-1933 Ferrara – Palazzo dei Diamanti- fino all’8 gennaio 2012***